

**FALLIMENTI** In Italia nel 2010 le insolvenze delle imprese cresceranno ancora del 25%. Ma ci sarà comunque una frenata rispetto al 35% del 2009. Il sistema è sulla via del recupero, però si muove più lentamente rispetto ad altri Paesi. Anche a causa dell'incapacità di gestire il credito

# Adagio ma non troppo

di Anna Messia

**I**l periodo più buio della crisi sembra essere passato. Ma le imprese italiane appaiono ancora troppo fragili nel panorama europeo e mondiale, faticando più di altre a recuperare stabilità. La dimensione medio-piccola, elemento di forza del tessuto economico italiano in altri momenti storici, appare ora un sintomo di maggiore debolezza perché le aziende di dimensioni minori possono soffrire di capitali troppo esigui, situazione aggravata da una gestione finanziaria spesso poco professionale. Ma i segnali di miglioramento non mancano.

**A scattare la fotografia** delle aziende italiane è stata Euler Hermes Siac, compagnia del gruppo Allianz (leader in Italia nel settore dell'assicurazione del credito), che ha presentato le sue previsioni nel corso di un convegno organizzato a Roma dal broker Aon sulla gestione del rischio di credito. Proprio per via della propria attività Euler Hermes ha prima di altri il polso della situazione: una crescita nel ritardo dei pagamenti, che il gruppo assicura, può essere il campanello di allarme per l'aumento di futuri fallimenti. In realtà, la situazione attuale in Italia appare un po' più rassicurante. L'esplosione dei fallimenti si è verificata soprattutto lo scorso anno mentre ora il mercato si sta stabilizzando: «In questi ultimi mesi», ha affermato Massimo Falcioni, direttore centrale di

Euler Hermes, «registriamo una forte riduzione delle frequenze dei mancati pagamenti, ma anche un calo degli importi medi e dei giorni di ritardo, passati da 80 a 72. Le aziende più fragili sono uscite dal mercato nei mesi scorsi e ora sono rimaste quelle più stabili». L'anno scorso invece, entrambi

gli indicatori erano saliti: prima era aumentato il numero dei mancati pagamenti, cresciuti nel 2009 del 35%, poi a ruota erano saliti anche gli importi medi, lievitati l'anno scorso addirittura del 58%. Le prime a essere colpite dalla crisi erano state infatti le imprese più piccole, e più numerose, e questo spiega il crescere repentino dei ritardi dei pagamenti complessivi. Poi era stata la volta delle aziende più grandi: erano così diminuito il numero dei ritardi di pagamento complessivi, ma erano aumentate le cifre coinvolte. Ora entrambi i fenomeni sembrano rallentare, sintomo che le imprese italiane sono sulla strada del recupero.

**Ma la crescita delle insolvenze** in Italia calerà probabilmente a un ritmo molto più lento rispetto ad altri paesi secondo le previsioni di Euler Hermes, che sono però in linea con altri uffici studi: nel 2010 i fallimenti sono previsti in crescita del 25%. Sono attesi cioè 11.500 fallimenti contro i 9.200 dello scorso anno. Si tratterebbe comunque di una frenata rispetto al trend del 2009, quando le insolvenze in Italia erano salite del 37%, ma anche di un ritorno alla normalità molto più lento rispetto agli Stati Uniti (dal +45% del 2009 al -4% previsto nel 2010) o della Francia e della Germania (si veda tabella in pagina). L'Italia sembra insomma risalire la china con fatica. «La ragione è proprio nella struttura medio-piccola delle imprese italiane», sostiene Falcioni, «In Italia il 94% delle imprese amministra il credito internamente e consente dilazioni nei pagamenti ai propri clienti, senza gestire il credito o assicurarsi, esponendosi così ad alti rischi. Mentre all'estero sono saltate grandi banche, in Italia a fallire sono così le imprese». Dai dati raccolti risulta che a soffrire di più sono state le aziende medio-piccole, con un fatturato compreso tra 2 e 10 milioni di euro, che nel primo trimestre 2010

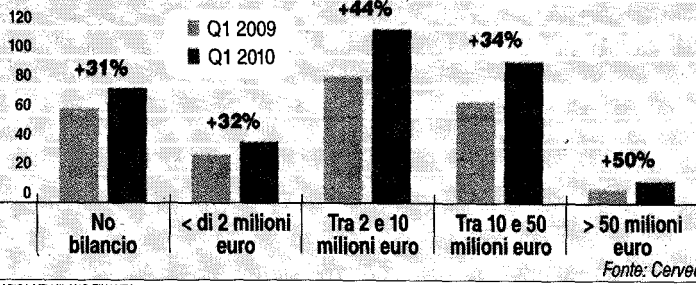
hanno visto i concordati preventivi lievitare del 44% contro il 34% delle aziende che hanno un giro d'affari tra 10 e 50 milioni. La ragione della crisi e delle insolvenze delle imprese «è dovuta per quasi il 50% a problematiche dirette o indirette legate alla gestione del credito», sottolinea Falcioni. La causa principale, che riguarda il 21% dei casi, è legata alle insolvenze dei clienti, seguita (11%) da problematiche finanziarie, da cattiva amministrazione (10%) o da un'errata organizzazione dell'azienda (6%). «Se le aziende prestassero una maggiore attenzione alla gestione del credito, assicurandosi, il rischio di perdita si ridurrebbe drasticamente e, di conseguenza anche il pericolo di fallimenti», aggiunge Falcioni.

**Ma nei mesi scorsi** sono state molte le imprese, anche tra i grandi gruppi, che si sono lamentate perché non hanno avuto la possibilità di accedere all'assicurazione del credito, settore costretto anch'esso a stringere i cordoni dopo l'esplosione dei sinistri. Il costo dell'assicurazione del credito poi è ripreso a salire proprio in questi ultimi anni e i tassi medi per assicurarsi sono ancora in aumento. Oggi si aggirano intorno allo 0,34% del fatturato assicurato, contro lo 0,30% del 2009 e lo 0,27% del 2008. «È inutile negare che le compagnie nel periodo più difficile hanno ridotto gli affidamenti», risponde Falcioni, «ma lo hanno fatto per evitare di avere problemi di stabilità. Non dimentichiamoci che in piena crisi, dal 2008 al 2009, le assicurazioni del credito hanno immesso nel sistema italiano quasi un miliardo di euro pagando gli indennizzi. Ora anche i nostri sinistri sono in fase di assestamento e il quadro è più stabile. Da inizio anno abbiamo aumentato le esposizioni di 5 miliardi». Per quanto riguarda i prezzi, l'aumento dei tassi

«è stata esclusivamente la conseguenza di un riequilibrio dopo anni di cali dei prezzi», conclude Falcioni, «un riassetto inevitabile». Avvenuto però nel momento meno indicato. (riproduzione riservata)

**LA DINAMICA DEI CONCORDATI PREVENTIVI**

Ripartizione in base al fatturato



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**COSÌ CRESCONO LE INSOLVENZE NEL MONDO**

	2008	2009	Previsioni 2010
◆ Germania	0%	15%	9%
◆ Italia	20%	37%	25%
◆ Francia	15%	17%	2%
◆ Uk	31%	25%	0%
◆ Stati Uniti	54%	45%	-4%
◆ Spagna	187%	111%	3%
◆ Giappone	11%	2%	-3%
◆ Brasile	-18%	11%	-12%
◆ Cina	5%	5%	5%

Fonte: insolvency outlook Euler Hermes

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**LE ASSICURAZIONI SUI CREDITI**

**MANCATI PAGAMENTI**

**Frequenza**

Gennaio - Dicembre 2009

◆ Business domestico	+36,5%
◆ Export	+32,7%
	+35,5%

**Severità**

Gennaio - Dicembre 2009

◆ Business domestico	+59,7%
◆ Export	+57,2%
	+58,9%

**INDENNIZZI DELLE COMPAGNIE**

In milioni di euro

2007	2007	2007
400	513	489

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**Adagio ma non troppo**

Il Brasile cresce a ritmo di samba e il Canada batte l'Australia

**Perché l'Italia è diversa**

LE SPERANZE DI UNO DEI PIÙ FAMOSI ECONOMISTI ITALIANI